



«Alle persone più fragili si chiede di essere forti»



di **Enrico Panero**

Sempre più giovani, di varie nazionalità ma con le italiane in aumento, sole e vittime di violenza. Questo è il ritratto delle donne nei dormitori

➤ «Non so se è aumentato il numero di donne in strada, quel che è evidente però è sicuramente un aumento della sofferenza». Lucia Tumarello è la responsabile della casa di ospitalità per donne gestita dal Gruppo Abele, uno dei due dormitori femminili di Torino che accolgono una cinquantina di donne.

Con il Covid è cambiata completamente l'organizzazione di questi servizi, per cui se prima c'erano molti più posti letto in ogni struttura, una rotazione continua di persone data la temporaneità del soggiorno e una permanenza solo notturna, le nuove misure di sicurezza hanno diminuito i posti disponibili ma esteso la permanenza h24 e a tempo indeterminato.



TORINO

nato. Di conseguenza c'è una presa in carico diversa e molto più approfondita delle ospiti.

Qual è la situazione, cosa osservate?

Il dato più allarmante è l'aumento del numero di donne giovani e ragazze, alcune sotto i 25 anni. Si tratta spesso di persone scolarizzate, che parlano più lingue, che hanno intrapreso percorsi di rottura e allontanamento dalla famiglia, perché disfunzionale o per prese di posizione, e si sono trovate completamente sole. Ragazze spesso in transizione di genere, oppure migranti mandate in Europa dalle famiglie e che al termine del periodo di accoglienza previsto dalla legge si sono trovate in strada, senza casa e lavoro, e quindi in dormitorio. Così come si ritrova in strada chi



Il dato più allarmante è l'aumento del numero di donne giovani e ragazze, alcune sotto i 25 anni. Si tratta spesso di persone scolarizzate, che parlano più lingue, che hanno intrapreso percorsi di allontanamento dalla famiglia

esce dalle comunità terapeutiche o dal carcere e non ha reti di riferimento. Abbiamo ragazze e donne di moltissime nazionalità, ma un altro dato che emerge è l'aumento delle donne italiane, che sono ormai la metà delle nostre ospiti.

In che senso sono aumentate le sofferenze?

Intanto va detto che ben due terzi hanno problemi di salute o disabilità psico-fisiche e che praticamente tutte hanno subito violenze di vario genere. Le persone che non hanno sofferenze psichiatriche e mentali riconosciute sono comunque in sofferenza psicologica, in depressione, alcune compiono atti di autolesionismo, altre sono in stato di delirio uditivo o visivo. Molte durante la pandemia hanno perso tutto, il mercato del lavoro

si è modificato, la povertà è aumentata, ci sono persone che non hanno potuto mantenere il proprio affitto, appoggiarsi alla rete informale di lavoro, per cui mentre prima si arrangiavano poi non sono più riuscite a farlo, sono rimaste sole e sono finite in strada.

Condizione particolarmente difficile per le donne...

Quando arrivano in dormitorio le donne si trovano in situazioni ancora più marginalizzate degli uomini, perché quando una donna è completamente sola significa che sono saltati tutti i ruoli che la società le riconosce: non sono più madri, compagne, figlie, hanno rotto i legami familiari e amicali e sono anche per questo molto segnate a livello psicofisico. Arrivano con una situazione così complessa e in-



COPERTINA

tricata che diventa molto difficile anche solo provare a reinserirle nel mercato del lavoro, nella società.

Cosa si dovrebbe fare?

Mancano interventi a monte, preventivi che mantengano il lavoro già svolto. Alcune donne hanno alle spalle percorsi terapeutici o socio-sanitari che poi sono finiti nel nulla. Abbiamo addirittura alcune ottantenni. Ci sono troppe donne per le quali facciamo fatica a trovare qualcuno che voglia prendersene cura, donne con disabilità, sole, che vivono costantemente situazioni di sfruttamento perché sono facilmente aggirabili e che restano da noi anni. I servizi preposti non le prendono in carico spesso anche per mere questioni burocratiche. Qualche giorno fa una signora ospite qui mi ha detto, sfiduciata: «Ho fatto tutto quello che dovevo fare e sono di nuovo qua».

Ecco la cosa più grave e disarmante è che alle persone più fragili si chiede di essere più forti. 

